

LA CORTE E I REFERENDUM.

«Giusto un voto popolare quando la Costituzione lo ammette. Le Confederazioni potranno confutare tanti mugugni»

Pasquino: «Li ha guidati una logica di libertà»

«Anche per i sindacati una verifica»

«La Corte ha espresso una logica di libertà. Libertà di apertura dei negozi, libertà di iscriversi al sindacato, libertà di mercato».



Gianfranco Pasquino

RITANNA ARMINI

ROMA. Sedici referendum, nove ammessi, sette respinti. Un primo giudizio di Gianfranco Pasquino, senatore progressista e politologo, sulle decisioni della Corte costituzionale e, in particolare, sul nove referendum ammessi.

una giusta interpretazione del tipo di società che oggi c'è in Italia. In questo paese molti ritengono di avere risorse personali per competere meglio sul mercato e, quindi, col mercato vogliono misurarsi.

referendum che modifica la legge elettorale per i Comuni? È un referendum che non capisco. Dal punto di vista tecnico è sicuramente ammissibile. Ero quasi sicuro che l'avrebbero ammesso.



Marco Fabrizi

Tengo da parte un attimo il giudizio su quello sui Comuni per il quale è necessario un discorso diverso. Per gli altri direi che la Corte ha espresso una logica di libertà.

Certo, ma questi referendum non sono stati ancora celebrati né vinti dal sostenitori del sì. E poi spetterà all'antitrust evitare le concentrazioni.

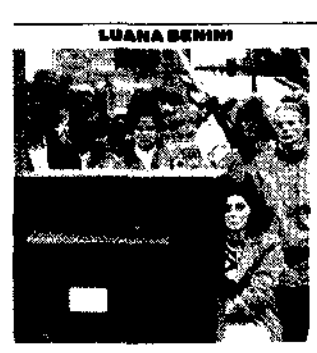
Un'occasione quindi per riaprire il dibattito sulla legge elettorale?

Certo questo effetto può esserci, ma il Parlamento può decidere di legiferare. Non dimentichiamo che può farlo. E non dimentichiamo che possono esserci elezioni anticipate.

Silenzio Fininvest. Taradash: «Sentenza politica, non giuridica»

Giulietti: «La comunicazione potrà uscire così dal Medio Evo»

ROMA. «È il primo passaggio di un percorso che può e deve far uscire il nostro paese dal Medio Evo della comunicazione».



Luana Benucci

concepito di un sistema radiotelevisivo misto, pubblico e privato. Con il sistema delle concessioni consentiva ad uno stesso gruppo di avere tre reti nazionali televisive, precludendo però, ai possessori di questa quota massima, il possesso o il controllo dei quotidiani.

Quanto agli altri due quesiti riguardanti, il primo, l'abrogazione delle norme che consentono l'interruzione pubblicitaria (fino a 7 volte) delle trasmissioni televisive (fino a 7 volte) delle trasmissioni televisive (fino a 7 volte) delle trasmissioni televisive.

I quesiti sul commercio: liberalizzazione degli orari e delle licenze

Botteghe a rischio di chiusura con la libertà di saracinesca

ROMA. «Libertà di commercio», garantiscono i sostenitori, «anarchia commerciale», ribattono i contrari. I due quesiti sul commercio ammessi dalla Corte costituzionale propongono di abrogare una serie di norme che limitano orari e giorni di apertura per i negozi e i vincoli numerici alla concessione delle licenze che i piani comunali debbono prevedere.



Simone Treves

La questione non è di poco conto: intorno agli orari dei negozi si combatte da tempo una battaglia durissima, che vede su fronti contrapposti i piccoli commercianti e la grande distribuzione, con le associazioni dei consumatori e, spesso, i sindacati in posizione in qualche modo intermedia.

intasamenti e l'inquinamento. Apparentemente, i due quesiti referendari - contro i quali si è già nettamente espressa la Confesercenti, mentre la Confcommercio prenderà posizione probabilmente oggi - vanno effettivamente nella direzione di una maggiore elasticità e di una maggiore concorrenza, che dovrebbe andare a tutto vantaggio dei consumatori.